

MENDAIA. Onorevoli colleghi! Mi consenta la Camera la sua benevola attenzione mentre mi accingo a dire brevissimamente le ragioni del mio ordine del giorno, che oggi soltanto - dopo la completa, auspicata vittoria finale - poteva proporsi per la soluzione di tutte quelle vitalissime questioni che, nell'immediato dopo-guerra, interessano il Mezzogiorno in generale e la mia Basilicata in particolare.

Ancora tre giorni fa il Presidente del Consiglio, nel suo ispirato e magnifico discorso, fra il consenso unanime e commosso dell'Assemblea, ha tributato il sentimento della nostra più viva ed imperitura riconoscenza alle generose popolazioni del Mezzogiorno, che tutto hanno dato senza mai nulla domandare per la grande guerra d'Italia; e, rispondendo al collega Enrico Ferri, aggiungeva che non da oggi la questione meridionale occupa e preoccupa il nostro Governo.

Consento anch'io con l'onorevole Presidente del Consiglio che la questione si è imposta fin dai primi anni della nostra unità nazionale; ma bisogna avere la sincerità di riconoscere che troppi furono gli specialisti che scrissero e parlarono del problema; che troppe volte il Governo promise il suo più vivo interessamento e preannunciò provvidenze a favore di quelle derelitte contrade; eppure ancora oggi noi attendiamo la soluzione dell'affannoso problema; ed intanto il Mezzogiorno (parlo specialmente della Basilicata e della Calabria) si dibatte fra le peggiori condizioni di una vita insostenibile, che il cessato stato di guerra ha reso vieppiù esasperante. Il senso vivo e profondo del più geloso patriottismo, ch'è una delle più spiccate e nobili caratteristiche dell'anima meridionale, ha evitato finora quelle agitazioni o quelle esplosioni popolari, che in altre regioni valsero a stimolare la considerazione del Governo. Ma io credè che sarebbe assolutamente deplorabile se il Governo continuasse a speculare sulla proverbiale, e soltanto apparente, acquiescenza delle nostre popolazioni per ritardare ancora una volta l'adempimento delle solenni promesse che stanno per cadere in prescrizione!

Tante volte ho sentito far appello, in questa Camera, ad un senso comprensivo della realtà; ebbene, onorevoli colleghi, consentitemi che io richiami per pochi minuti la vostra attenzione sulle reali condizioni della mia Provincia, che pure dal 1799 al 1860, e dal 1860 ad oggi ha dato senza mi-

sura largo e generoso contributo di pensiero e di azione, di apostolato e di martirio!

La legge speciale di Basilicata del 31 marzo 1904, che la mia Provincia deve al non mai abbastanza compianto Giuseppe Zannardelli, che ne fu l'ispiratore, ed all'onorevole Giolitti che ne fu poi il realizzatore, non è stata fin oggi che applicata in minima parte.

Sorvolo sulla questione del nuovo casto, che è sempre allo studio, e sulla questione del rimboschimento e del regolamento dei fiumi; questione che, unita all'altra delle bonifiche, è assai complessa e non tocca soltanto il problema idraulico, ma anche il problema igienico ed il problema economico che vi sono intimamente connessi. Troppi danni il Mezzogiorno d'Italia è costretto a subire in permanenza del disordine idraulico, ed ogni giorno i fiumi sottraggono terre ai nostri campi per portarle al mare. Il Governo faccia tesoro, in questo campo, di tutti gli studi e delle proposte di non so più quante Commissioni, e provveda colla più assoluta urgenza.

Ma io voglio richiamare la particolare attenzione del Governo e della Camera sulle seguenti questioni: viabilità; comunicazioni; acquedotti; ferrovie.

Delle strade nazionali e provinciali previste dalla legge speciale non si è ancora costruita neppure la metà, talchè ben cinque comuni del solo mio collegio sono ancora oggi perfettamente isolati. Dei cinque comuni, incomparabilmente più disgraziata è la sorte di un centro importante: Francavilla sul Sinni, che il fiume Sinni divide dal suo capoluogo di mandamento; ed il ponte che dovrebbe congiungere le due sponde è sempre in costruzione da ben diciotto anni, essendo rimaste le fondazioni ed i pilastri senza le volte; mentre ancora oggi si sta studiando se le volte stesse dovranno essere eseguite in cemento armato ovvero a cerniera!... Ed intanto le vittime che il fiume ogni anno travolge nel suo impetuoso decorso non si contano più; e nei mesi invernali per settimane intere quel Comune è condannato a non ricevere neppure il sale e la posta! (*Commenti*).

Non meno grave è la questione delle comunicazioni. Premetto che il mio collegio non è assolutamente servito dalla ferrovia. Appena, perciò, vide la luce la legge sui servizi automobilistici, io non mancai di perorare la causa di ben 32 Comuni disseminati sulle colline e nelle valli dell'alto e